

Pietro Blumetti è il referente del Codim (Comitato Docenti Indirizzo Musicale) e si batte da anni per la serietà della riforma degli studi musicali (L. 508/99), maltrattata dalla follia burodidattica che ormai imperversa ovunque. Ne ha scritto anche un paio di settimane fa sul Sussidiario.net. Condivido molti suoi giudizi e credo che andrebbero considerati anche da chi affronta questi temi a Roma, senza sapere, spesso, di che parli.

Da un testo lunghissimo, spulcio le sue parole fior da fiore: "Il Senato era miracolosamente riuscito ad approvare un Ddl che, tra le altre cose, di fatto cancellava lo scandaloso declassamento a diplomino di I livello del diploma (di conservatorio, ndr) conseguito con il vecchio ordinamento. Naturalmente la Camera (precisamente la VII^a Commissione) lo ha in sostanza bloccato, non approvandolo. L'ennesima 'male...fatta' operata dai nostri politici contro la riforma. Perché non è esatto affermare, come troppi fanno, che in tutti questi anni non sia stato fatto nulla. Infatti il Ministro della pubblica istruzione, o per dire meglio, tutti i Ministri della pubblica istruzione che si sono succeduti dal 2000 ad oggi, hanno fatto molte cose; il problema è che le hanno fatte male, molto male. Hanno fatto sì che l'indirizzo musicale nella scuola media, a quattordici anni dalla sua riconduzione a ordinamento, non sia ancora diffuso in modo adeguato (in moltissime città italiane non esiste affatto), continuando così a negare ai ragazzi il diritto di formarsi anche grazie agli studi musicali".

E ancora: "Hanno svilito il valore del glorioso diploma di conservatorio equiparandolo solo al nuovo diploma triennale di primo livello, calpestando così sia il durissimo lavoro compiuto da tutti i musicisti italiani per conseguirlo, sia quanto questo importante titolo accademico rappresentava da sempre quale massima espressione (scolastica, ndr) della nostra grande cultura musicale. Hanno abbandonato i Conservatori a loro stessi, lasciando che naufragassero nel mare di una incontrollata autonomia sfociata in un'incontrollabile anarchia, che ha permesso il proliferare di corsi e corsetti utili, troppo spesso, solo a giustificare cattedre e conferire tutta la serie dei 'nuovi ed importanti' crediti formativi, tanto generosi quanto inconsistenti, con cui si valuta oggi la bravura dei ragazzi fino a portarli al conseguimento delle nuove 'lauree a punti' di I e II livello".

Pietro va avanti, facendo il punto di una situazione della quale sa benissimo la pervasiva inconsistenza pedagogica. Ministro Profumo, gli dia retta. Per una volta, una volta tanto, ascolti la campana intonata di chi come lui questi argomenti li frequenta tutti i giorni di persona. E lasci perdere le sirene stonatissime, invece, di Viale Trastevere, che hanno trasformato la scuola in un bazar dove sembra agli insegnanti d'occuparsi, nel delirio di crediti e di debiti, più di scontrini che di studi (copyright di mia sorella Amina, ordinaria di latino e greco al Liceo classico).



Come distruggere i conservatori

NAZZARENO CARUSI

■ ■ ■ Pietro Blumetti è il referente del Codim (Comitato Docenti Indirizzo Musicale) e si batte da anni per la serietà della riforma degli studi musicali (L. 508/99), maltrattata dalla follia burocraticistica che ormai imperverosa ovunque. Ne ha scritto anche un paio di settimane fa sul *Sussidiario.net*. Condivido molti suoi giudizi e credo che andrebbero considerati anche da chi affronta questi temi a Roma, senza sapere, spesso, di che parli.

Da un testo lunghissimo, spulcio le sue parole fior da fiore: «Il Senato era miracolosamente riuscito ad approvare un Ddl che, tra le altre cose, di fatto cancellava lo scandaloso declassamento a diplomino di I livello del diploma (di conservatorio, ndr) conseguito con il vecchio ordinamento. Naturalmente la Camera (precisamente la VII Commissione) lo ha in sostanza bloccato, non approvandolo. L'ennesima "male...fatta" operata dai nostri politici contro la riforma. Perché non è esatto affermare, come troppi fanno, che in tutti questi anni non sia stato fatto nulla. Infatti il ministro della pubblica istruzione, o per dire meglio, tutti i ministri della pubblica istruzione che si sono succeduti dal 2000 ad oggi, hanno fatto molte cose; il problema è che le hanno fatte male, molto male».

«Hanno fatto sì che l'indirizzo musicale nella scuola media, a quattordici anni dalla sua riconduzione a ordinamento, non sia ancora diffuso in modo adeguato (in moltissime città italiane non esiste affatto), continuando così a negare ai ragazzi il diritto di formarsi anche grazie agli studi musicali».

E ancora: «Hanno svilito il valore del glorioso diploma di conservatorio equiparandolo solo al nuovo diploma triennale di primo livello, calpestando così sia il durissimo lavoro compiuto da tutti i musicisti italiani per conseguirlo, sia quanto questo importante titolo accademico rappresentava da sempre quale massima espressione (scolastica, ndr) della nostra grande cultura musicale».

«Hanno abbandonato i Conservatori a loro stessi, lasciando che naufragassero nel mare di una incontrollata autonomia sfociata in un'incontrollabile anarchia, che ha permesso il proliferare di corsi e corsetti utili, troppo spesso, solo a giustificare cattedre e conferire tutta la serie dei "nuovi ed importanti" crediti formativi, tanto generosi quanto inconsistenti, con cui si valuta oggi la bravura dei ragazzi fino a portarli al conseguimento delle nuove "lauree a punti" di I e II livello».

Pietro va avanti, facendo il punto di una situazione della quale sa benissimo la pervasiva inconsistenza pedagogica, ministro Profumo, gli dia retta. Per una volta, una volta tanto, ascolti la campana intonata di chi come lui questi argomenti li frequenta tutti i giorni di persona.

E lasci perdere le sirene stonantissime, invece, di Viale Trastevere, che hanno trasformato la scuola in un bazar dove sembra agli insegnanti d'occuparsi, nel delirio di crediti e di debiti, più di scontrini che di studi (copyright di mia sorella Amina, ordinaria di latino e greco al Liceo classico).

Twitter @NazzarenoCarusi